

Itinerari culturali nel territorio degli Alburni e del Vallo di Diano

Il percorso indicato nella pianta individua i siti presenti nel territorio degli Alburni e del Vallo di Diano in cui sono presenti sculture realizzate tra XIII e XVI secolo in materiali di diversa natura (legno, stucco, muratura, pietra). La ricerca effettuata tende anche a sottolineare la presenza sul territorio prescelto di una particolare facies culturale, propria della zona, consistente in sculture realizzate in muratura ed affrescate, alcune delle quali realizzate in grotta, quali il monumento funebre di Bartolomeo Francone, realizzato nei primi anni del '400 per la Chiesa di San Pietro a Teggiano, le Madonne della Grotta di San Michele a Sant'Angelo a Fasanella, il San Giorgio e il drago di Postiglione.

Teggiano e Sant'Angelo a Fasanella furono centri nodali della crescita culturale del territorio, grazie alla presenza dei Principi Sanseverino, potenti mecenati che vollero nei loro possedimenti opere d'arte di altissimo pregio. Le chiese si arricchirono di pulpiti, statue, monumenti funebri realizzati da valenti artisti tra cui spiccano Melchiorre da Montalbano, Tino di Camaino, Francesco da Sicignano.

Nella seconda metà del quattrocento fu molto importante la presenza a Napoli degli scultori Pietro e Giovanni Alamanno che realizzarono per S. Giovanni a Carbonara uno stupefacente presepe, con oltre quaranta sculture a grandezza naturale, realizzate in un nuovo stile connotato da riferimenti fiammingo-borgognoni. Alcune opere ascritte a questa bottega, se non proprio agli Alamanno stessi, sono conservate a Padula: un Cristo Risorto della chiesa di San Nicola delle donne; una Santa Caterina di Alessandria e una Maddalena in San Francesco, chiesa molto vicina ai Sanseverino che fortemente appoggiarono la presenza dei Francescani nei loro possedimenti. Le chiese conservano anche due sculture lignee quasi identiche raffiguranti La Madonna delle Grazie. Le statue sono da ascrivere alla bottega di un altro dei grandi scultori napoletani attivi nella prima metà del cinquecento, Giovanni Merliano, detto Giovanni da Noia. E a lui che si attribuisce l'opera che costituisce la più significativa espressione artistica conservata nella Chiesa della Pietà di Teggiano, il Compianto sul Cristo Morto, gruppo scultoreo composto da sei statue lignee scolpite e dipinte, eseguite a grandezza naturale.

Un'altra opera pregevolissima, sulla cui attribuzione è ancora aperto un intenso dibattito, è la Madonna delle Grazie della Chiesa di San Giovanni Evangelista di Sassano. Ascritta in un primo tempo a Giovanni da Noia o a Domenico Napoletano, dopo attenta riflessione si è individuata in questa pregevole opera la mano di Bartolomé Ordóñez o di Diego da Siloe.

Sono queste solo alcune delle opere indicate in questo itinerario che vuole essere il primo passo di una più ampia proposta di indagine sul territorio volta alla promozione di un patrimonio ancora troppo lontano dai circuiti artistici più frequentati.

Dott.ssa Emilia Alfinito